SETTIMANA PARLAMENTARE

11 – 17 luglio 2011

Le Commissioni del Senato

Sulla bonifica del sito di Pioltello – Rodano

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'11 luglio

Sulla mancata emanazione dei decreti relativi al trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie a seguito della soppressione dell'ISPESL

Camera – seduta del 12 luglio

Sulle bonifiche ambientali nell'area di Porto Torres

Camera – seduta del 13 luglio

Sull'uniformazione del valore degli incentivi per il fotovoltaico su tutto il territorio nazionale

Sugli interventi per ripianare l'emergenza ambientale in Calabria

Sulla classificazione degli scarti di lavorazione dell'ottone

Sul recupero delle imposte non versate dalle ex municipalizzate

Senato – seduta del 14 luglio

Sulla regolamentazione dell'attività di lobbying

Sull'installazione di impianti fotovoltaici in piena sintonia con l'attività agricola e in armonia con l'ambiente

Senato – seduta del 14 luglio - Risposte

Sulla gestione del Fondo integrativo di assistenza sociale costituito nell'ambito dell'Azienda milanese servizi ambientali

Camera – seduta del 15 luglio

Sul progetto di costruzione di una discarica dell'estensione di 30 ettari e di un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nell'area di Castel Campanile e Palidoro nel comune di Fiumicino e sul livello di raccolta differenziata effettivamente realizzato nella regione Lazio

Le Commissioni del Senato

Sulla bonifica del sito di Pioltello - Rodano - Interrogazione

13 luglio: il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Gianpiero Catone, ha risposto in Commissione Territorio all'interrogazione n. 3-02299 di Daniela Mazzucconi (PD).

Qui di seguito il testo dell'interrogazione e lo svolgimento

Testo interrogazione

MAZZUCONI, BASSOLI, VIMERCATI, FONTANA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il sito di interesse nazionale di Pioltello e Rodano, in provincia di Milano, è stato incluso nell'elenco dei siti di bonifica di interesse nazionale con la legge n. 388 del 2000 ed è stato perimetrato con decreto ministeriale 31 agosto 2001 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 2 ottobre 2001; il perimetro del sito, di estensione pari a 830.000 metri quadri, include interamente il polo chimico ubicato al confine tra i territori comunali di Pioltello e di Rodano (localizzati a est del capoluogo di provincia), delimitato a nord dal tracciato ferroviario e a sud dalla SP 14 "Rivoltana"; a sud del polo chimico insiste il confine del parco agricolo di Milano; il sito include 7 aree di proprietà di privati, oltre all'area ex SISAS, soggetta a curatela fallimentare dal 2001. È inoltre presente una limitata porzione di area di competenza di RFI, interessata dall'intervento di quadruplicamento della linea ferroviaria Pioltello-Treviglio; in particolare nell'area ex SISAS (305.800 metri quadri), dove ha operato un'industria chimica, oggetto di dichiarazione di fallimento, le indagini di caratterizzazione avevano evidenziato: 1) acque di falda: contaminazione da metalli (cromo VI, arsenico), composti alifatici clorurati, composti aromatici; 2) presenza di tre discariche abusive denominate A, B, C, costituite da rifiuti derivanti dalla produzione industriale, per un volume complessivo pari a circa 340.000 metri cubi: le discariche "A" e "B" costituite da scarti di lavorazione dell'Acetilene (nerofumo), la discarica "C" costituita da rifiuti industriali pericolosi (fusti contenenti anidride ftalica e residui pericolosi contenenti IPA, ftalati e cobalto); 3) terreni: contaminazione dei suoli da metalli (cadmio, cromo VI, mercurio, zinco), idrocarburi C>12, composti alifatici clorurati e PCB; la parte restante del sito comprende inoltre l'area Antibioticos (369.000 metri quadri), stabilimento farmaceutico; le aree di proprietà del gruppo Air Liquide (105.500 metri quadri), destinate allo stoccaggio di gas tecnico-industriali e farmaceutici, attività classificata "industria a rischio di incidente rilevante"; area CGT (11.000 metri quadri), dove sorge uno stabilimento chimico; l'area Thermo Electron (24.708 metri quadri), attività di produzione e commercializzazione di apparecchi scientifici per analisi chimiche da laboratorio e da processo; area immobiliare 2C (10.200 metri quadri), dove opera la società Wilson Logistics Italia SpA, attività di spedizione merci per conto terzi e stoccaggio; area RFI (4.690 metri quadri); anche la caratterizzazione delle aree appena citate ha evidenziato notevoli livelli di inquinamento con contaminazione delle acque di falda; in generale, la falda dell'intera zona è esposta a rischio altissimo, quando non sia già pesantemente contaminata; sull'area ex SISAS la Commissione della Comunità europea ha avviato, dal 2001, una procedura di infrazione comunitaria relativa alle tre discariche citate nei confronti della Repubblica italiana, non avendo quest'ultima adottato le misure necessarie ad assicurare che i rifiuti depositati nelle discariche fossero recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente; in data 21 marzo 2007, al termine di una delicata trattativa avviata dallo Stato italiano con i servizi della Commissione europea, preso atto dell'avvio dei lavori di rimozione dei rifiuti presenti in area ex SISAS, il collegio dei commissari europei ha concesso al Governo italiano una sospensione del nuovo deferimento alla Corte di giustizia, subordinata al regolare invio di comunicazioni, da parte delle autorità italiane, relative allo stato di avanzamento degli interventi di bonifica delle tre discariche; a seguito di tali fatti è stato attivato un accordo di programma finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex SISAS tra il Ministero in indirizzo, la Regione Lombardia, le amministrazioni comunali e il soggetto privato interessato all'acquisizione dell'area, finalizzato alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area ex SISAS; tale procedura è stata bruscamente interrotta con l'arresto di uno degli imprenditori interessati, Giuseppe Grossi, per reati connessi, pare, alla bonifica dell'area "Montecity - Santa Giulia";

a seguito di ciò è stato nominato un commissario, l'avvocato Luigi Pelaggi, capo della segreteria tecnica del Ministro in indirizzo al fine di concludere la bonifica e di evitare la sanzione europea; tale risultato sarebbe stato conseguito stanti le comunicazioni alla stampa presentate dal Ministro in indirizzo e dal Presidente della Regione Lombardia; viene data in questi giorni notizia di tangenti pagate al Commissario dalla ditta interessata alla bonifica, subentrata alla precedente; non si vuole qui entrare nel merito delle indagini in corso, tuttavia l'accaduto è tale da sollevare nella popolazione residente nuovi timori sulle modalità con cui sono stati condotti i lavori, data l'estrema pericolosità dell'area, si chiede di sapere: se i lavori siano stati condotti con il perseguimento della bonifica dell'area ex SISAS; quale sia lo stato delle acque di falda e fin dove sia presente la contaminazione; quale sia la presenza di inquinanti; dove e in quale misura siano stati smaltiti i rifiuti asportati dalle discariche e i terreni contaminati e, in generale, tutti rifiuti presenti nel sito; se risponda al vero che siano stati mutati i codici relativi ai rifiuti al fine di ottenere più facile ingresso (e a costi inferiori) in impianti altrimenti non autorizzati a ricevere la tipologia presente nel sito; che cosa si intenda fare per l'intera area, quali siano gli accordi con le attività ancora operanti e come si pensi di affrontare la situazione residua con particolare riferimento ai danni pregressi e all'inquinamento dell'intero comparto e della falda.
(3-02299)

Svolgimento

Il sottosegretario CATONE risponde all'interrogazione 3-02299, presentata dalla senatrice Mazzuconi, facendo presente che in merito alla bonifica dell'area ex SISAS, a seguito di gara ad evidenza pubblica comunitaria, al massimo ribasso, la ATI Daneco Impianti - Innovambiente Puglia in data 30 agosto 2010 risultava aggiudicataria dei lavori di rimozione dei rifiuti dalle discariche "A" e "B" iniziati il 18 settembre 2010, poiché i rifiuti presenti nella discarica "C" erano già stati precedentemente rimossi da altro soggetto. Alla data del 1° febbraio 2011, in esecuzione del predetto contratto, i rifiuti sono stati pertanto rimossi dal corpo delle discariche "A" e "B" dell'area ex SISAS. Conseguentemente, è stata eliminata la possibilità di contaminazione ambientale della falda sottostante le suddette aree, che è stata garantita, durante l'esecuzione delle attività, mediante la realizzazione di un sistema di emungimento delle acque di falda costituito da quindici pozzi - in ossequio alle specifiche prescrizioni impartite dall'ARPA Lombardia - che ha integrato il sistema di emungimento esistente a servizio della discarica "C". In totale, fatti salvi gli esiti della contabilità finale dei lavori, in corso di predisposizione, sono state rimosse circa 280.000 tonnellate di rifiuti, di cui 100.000 tonnellate di rifiuti pericolosi. Alla fine di marzo è stata comunicata alla Commissione europea l'ultimazione di tutte le operazioni. Per quanto riguarda lo stato delle acque di falda e la presenza di contaminazione, i dati relativi al monitoraggio della falda stessa sono contenuti nel capitolo "Riepilogo risultanze analitiche monitoraggio falda" delle relazioni presentate nei mesi di maggio e giugno 2011 dalla Direzione lavori nell'ambito della proposta progettuale denominata "Area ex SISAS - Interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda". Tali relazioni sono state esaminate ed approvate nel corso delle conferenze dei servizi tenute in data 20 maggio e 1° giugno 2011, a cui hanno partecipato tutti i soggetti istituzionalmente competenti. Le stesse confermano quanto già evidenziato in monitoraggi pregressi, sia pubblici che privati, e cioè che a monte dell'area ex SISAS nella falda è presente un moderato livello di contaminazione da solventi clorurati e che l'area ex SISAS non apporta alcun contributo ai predetti livelli di contaminazione. In merito alla presenza di inquinanti, a valle dell'intervento di rimozione dei rifiuti, si è proceduto, in contraddittorio con gli enti di controllo deputati, all'esecuzione di un'apposita campagna di analisi dei fondi scavo e degli argini, a seguito della quale non si sono riscontrati livelli di contaminazione superiori ai limiti di legge, eccezion fatta per cinque "hot spots" di terreni contaminati sul fondo scavo delle stesse. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 maggio è stato prorogato al 31 ottobre 2011 lo stato di emergenza per lo svolgimento delle attività di bonifica nell'area ex SISAS, che è stato esteso anche alle aree della discarica "C" al fine di poter procedere alla rimozione dei rifiuti presenti su un'area molto limitata di circa 2.000 metri quadrati denominata "lobo ex discarica C". In data 11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, il bando di gara ad evidenza pubblica, al massimo ribasso, per l'aggiudicazione delle seguenti attività: rimozione "hot spots" dalle discariche "A", "B", e "C"; eliminazione dei rifiuti dal "lobo ex discarica C"; analisi di fondo scavo; rinterro aree di scavo discariche "A", "B" e "C" e del "lobo ex discarica C". Per quanto concerne il luogo ed i quantitativi di smaltimento dei rifiuti, si segnala che l'ATI Daneco Impianti - Innovambiente Puglia aggiudicataria della gara, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha assunto il ruolo di "produttore/detentore" dei rifiuti e, nella predetta qualità, ha attestato di aver smaltito i suddetti rifiuti in siti autorizzati, sia in Italia che, previa autorizzazione al trasporto transfrontaliero,

all'estero. Su richiesta del Commissario delegato, tutti i relativi dati, ivi compreso l'elenco degli impianti, sono stati resi pubblici in maggio 2011 sui siti web istituzionali della regione Lombardia, della provincia di Milano, del comune di Pioltello e del comune di Rodano.

In merito alla modifica dei codici CER relativi ai rifiuti, si ribadisce quanto già segnalato in precedenza in ordine al fatto che l'ATI affidataria ha assunto, ai sensi dell'articolo 188 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il ruolo di "produttore/detentore" dei rifiuti. A quanto risulta, in un solo caso, la società affidataria ha comunicato alla Direzione lavori le proprie determinazioni in ordine all'assegnazione ai rifiuti non pericolosi di un diverso codice CER a valle del trattamento dei rifiuti non pericolosi con impianti mobili presenti nel sito. Sul punto, sono stati acquisiti preventivi specifici pareri degli enti preposti.

In ordine alle azioni che si intendono intraprendere per l'area ex SISAS, l'11 luglio 2011 è stato trasmesso, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, il bando di gara ad evidenza pubblica al massimo ribasso relativo agli "Interventi relativi al sistema di emungimento delle acque di falda e interventi complementari discariche "A", "B" e "C"" che, presumibilmente, verrà aggiudicata entro la fine di luglio 2011. Il relativo cronoprogramma prevede un tempo di esecuzione degli interventi pari a sessanta giorni naturali e consecutivi decorrenti dall'avvio delle attività e, comunque la rimozione dei residui rifiuti "hot spots" in sei giorni consecutivi dalla firma del contratto. La restante area del sito di interesse nazionale di Pioltello Rodano è soggetta alle procedure previste dalla Parte Quinta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

La senatrice MAZZUCONI (PD) si dichiara non soddisfatta della risposta, giudicando quanto riferito dal sottosegretario Catone insufficiente rispetto alle richieste di chiarimenti contenute nella interrogazione. Fa quindi presente che, nonostante i toni enfatici con cui il Presidente della regione Lombardia ed il Ministro dell'ambiente hanno proclamato la conclusione della bonifica del sito di Pioltello Rodano, non è ancora chiaro se rimangano aree che richiedono interventi di bonifica aggiuntivi prima di poter essere considerate definitivamente risanate. Esprime quindi preoccupazione sulla sorte dei rifiuti provenienti dall'area contaminata che dovevano essere smaltiti dalle società del Gruppo Daneco e che sembrano essere affluiti nella provincia di Brescia. Andrebbero poi indagate le motivazioni sottostanti al cambio del codice di taluni rifiuti altamente pericolosi e le conseguenze in termini di incolumità e di salute pubblica delle popolazioni interessate anche con riferimento al possibile inquinamento delle acque di falda. Sottolinea infine che la risposta del Ministero è sostanzialmente burocratica. Esprime infine preoccupazione per le vicende riportate da quotidiani di rilevanza nazionale che vedrebbero implicato, con risvolti penali, il Commissario straordinario preposto dal Ministro dell'ambiente a far fronte all'emergenza ambientale nell'area di Pioltello Rodano.

Il sottosegretario CATONE, in sede di replica, manifesta la propria disponibilità a fornire maggiori elementi informativi a fronte della presentazione di un ulteriore atto ispettivo.

Le Commissioni Bicamerali

Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

12 luglio: la Commissione ha ascoltato il direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), prefetto Giorgio Piccirillo.

Sindacato ispettivo

Camera – seduta dell'11 luglio

Sulla mancata emanazione dei decreti relativi al trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie a seguito della soppressione dell'ISPESL

Luciana PEDOTO (PD). - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute. - Per sapere - premesso che:

l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, organo tecnico scientifico del Servizio sanitario nazionale, dalla sua nascita svolge una fondamentale attività di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, oltre che numerose altre attività garantite su tutto il territorio nazionale in raccordo anche con le ASL;

il decreto-legge 78 del 2010 convertito dalla legge 122 del 2010 ha disposto la soppressione dell'ISPESL e l'attribuzione delle relative funzioni all'Inail;

il citato decreto-legge 78 del 2010 ha disposto che il trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie dell'Ente soppresso doveva essere regolato da appositi decreti di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute;

risulta all'interrogante che alla data odierna non siano ancora stati emanati i decreti non regolamentari di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto-legge 78 del 2010 mentre il personale ISPESL continua a svolgere le sue importantissime funzioni di verifica e controllo che la legge prevede -:

se il Governo sia a conoscenza della mancata emanazione dei decreti di cui in premessa, quali siano i motivi di tale ritardo e in quali tempi se ne preveda l'adozione, anche al fine di garantire la piena tutela della salute sui luoghi di lavoro;

nelle more dell'emanazione dei previsti regolamenti, se si intenda procedere alla definizione della pianta organica e alla regolarizzazione del personale precario.

(4-12638)

Camera – seduta del 12 luglio

Sulle bonifiche ambientali nell'area di Porto Torres

Guido MELIS (PD), CALVISI, FADDA, MARROCU, ARTURO MARIO LUIGI PARISI, PES, SCHIRRU e SORO. - *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la fermata in corso dell'impianto *craking* e, a cascata, di quelli di polietilene Hd e aromatici, lo stabilimento Vinyls di Porto Torres è attualmente chiuso; per altro gli impianti dei cloroderivati della Vinyls sono fermi da oltre 2 anni con prospettive industriali praticamente imprevedibili (e probabilmente, a giudicare dalle notizie di questi giorni, inesistenti);

negli ultimi mesi si è prospettata, anche con accordi sottoscritti dai soggetti istituzionali del territorio, l'ipotesi dell'insediamento nella area di Porto Torres della cosiddetta «chimica verde», con la produzione di oli lubrificanti vegetali, la costruzione *ex novo* di un impianto di bioplastiche e quello di una centrale termica alimentata da biomasse prodotti *in loco* (tutte ipotesi da verificare, per altro, ivi compresi i tempi di attuazione dei programmi, che in ogni caso ad oggi si prevedono in almeno 2 anni per realizzare la sola prima parte del progetto);

con la richiamata fermata del petrolchimico, pure volendo dare credito alla prospettiva della «chimica verde» (che a regime per altro non garantirebbe comunque la ricollocazione per tutti i lavoratori precedentemente occupati, in particolare di quelli dell'indotto pari a 650 unità) il Nord Sardegna si troverà a gestire nel brevissimo periodo una crisi economico sociale di gravissima entità;

le bonifiche ambientali, con l'investimento dei primi 530 milioni di euro previsti dall'accordo sindacale con ENI del 19 ottobre 2009 rappresentano in questo contesto drammatico una occasione unica di occupazione sebbene si debba rilevare che i 530 milioni di euro citati quantificano soltanto una parte dell'intera somma necessaria per completare totalmente la messa in sicurezza d'emergenza dell'intero sito di Porto Torres: calcoli della stessa Eni suggerivano pochi anni fa la cifra di 1,5 miliardi in totale;

allo stato attuale si ha notizia di 13 progetti, il cui *iter* preparatorio dovrebbe concludersi nel più breve tempo possibile, sia per dar luogo al necessario ripristino ambientale, atto dovuto al territorio e premessa del nuovo insediamento della «chimica verde», sia per dare risposte occupazionali immediate alle aziende e alla domanda di lavoro locale -:

quali informazioni possano fornire i Ministri circa tempi e modalità delle bonifiche previste nel citato accordo del 19 ottobre 2009;

se, data la drammatica situazione occupazionale nel territorio di Porto Torres, i Ministri interrogati non ritengano necessario intervenire, con l'autorità che deriva al Governo dall'essere maggiore azionista dell'ENI, presso l'ente petrolifero per ottenere:

a) accelerare i tempi di inizio delle bonifiche ambientali nell'area, indicandone finalmente modalità e date precise;

b) di privilegiare, nelle gare d'appalto relative alle bonifiche, quelle aziende che, già da tempo presenti nel territorio, offrono perciò, proprio in base alla loro attività pregressa, serie garanzie di professionalità, e che

dispongono di autorizzazioni, certificazioni e mezzi idonei a garantire il pronto e efficace svolgimento dei lavori;

c) di garantire nelle varie fasi dei lavori, in appalto e eventualmente in subappalto, specificamente quelle maestranze che fossero già precedentemente occupate nell'area, e ciò per non vanificare l'indiscusso patrimonio di professionalità dei lavoratori espulsi recentemente dal petrolchimico in seguito alla cessazione delle attività, ivi comprese le maestranze della Vinyls (qualora la vertenza in atto, come da premessa, non andasse a buon esito) e comunque quelle dell'indotto;

d) di monitorare, d'intesa con istituzioni locali e sindacati, l'esecuzione dei lavori di bonifica, con l'adozione immediata di provvedimenti *ad hoc* per l'area del petrolchimico e la ricollocazione di tutte le maestranze, indotto compreso, sia sulla «chimica verde» che sulle bonifiche, eventualmente anche con l'adozione di misure specifiche per l'area del Nord Sardegna.

(4-12650)

Camera – seduta del 13 luglio

Sull'uniformazione del valore degli incentivi per il fotovoltaico su tutto il territorio nazionale

La X Commissione,

premessi che:

la vittoria per il «sì» al referendum sul nucleare, che ha significato per l'Italia la definitiva rinuncia al nucleare, ha spinto il Governo a ridisegnare una nuova politica energetica nazionale, la quale con molta probabilità punterà ad un maggiore sfruttamento delle energie rinnovabili per tentare di ridurre la forte dipendenza di energia dall'estero;

in conseguenza, nei prossimi anni si assisterà anche all'aumento dello sfruttamento della fonte solare fotovoltaica, le cui tariffe incentivanti sono state da ultimo riviste con il decreto ministeriale 5 maggio 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 12 giugno 2011, serie generale n. 109, il «quarto conto energia», che tuttavia non tiene conto dei potenziali effetti generati dalla rinuncia italiana al nucleare;

il costo degli incentivi, seppur necessario, ha un peso importante per il bilancio dello Stato; ragion per cui si ritiene opportuna una sua ottimizzazione sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi europei, come in Germania, dove è prevista una perequazione geografica in base ai differenti gradi di insolazione del territorio;

il «conto energia» ha consentito alla nascente industria del fotovoltaico di svilupparsi e consolidarsi, permettendo all'Italia di raggiungere le eccellenze di altri Paesi europei e di attestarsi al quarto posto su scala mondiale dopo gli Stati Uniti, la Spagna e la Germania;

la sostenibilità degli incentivi e la garanzia della durata nel tempo sono fondamentali per continuare a garantire uno sviluppo positivo del fotovoltaico su tutto il territorio;

la fonte solare fotovoltaica rappresenta una reale opportunità di sviluppo per le imprese nazionali, offrendo loro uno strumento efficace per aumentare i livelli di crescita ed di occupazione in un settore strategico e ad alta tecnologia; per il raggiungimento di più alti livelli di competitività è necessario che a tutti gli operatori siano riconosciute le stesse opportunità su tutto il territorio;

la funzione degli incentivi è di sopperire al rischio e alle diseconomie del settore ancora in crescita, compensando il mancato reddito, il quale è legato al livello di potenza solare disponibile;

sarebbe quindi opportuno che le modalità di determinazione delle tariffe incentivanti tengano conto della diversa insolazione del territorio, la quale in termini di produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici favorisce il Sud, più soleggiato, rispetto al Nord, fermo restando il costo dell'investimento;

l'insolazione è molto diversa sul territorio nazionale, tanto che a parità di impianto, rispetto alla Lombardia in Sicilia gli incentivi sono più alti di circa il 40 per cento mentre in Puglia del 30 per cento;

la differente insolazione del territorio si ripercuote nel tempo di ritorno del capitale investito; mentre nell'Italia settentrionale i tempi di rientro degli investimenti sono stimabili tra gli undici e i tredici anni, nell'Italia meridionale gli stessi si riducono tra i sette e i nove anni,

impegna il Governo

ad adottare al più presto una revisione delle modalità per la determinazione dell'entità dell'incentivazione al fotovoltaico, volta ad introdurre un correttivo perequativo collegato ai gradi-giorno delle zone climatiche, elencate nell'Allegato A, al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e successive modificazioni, al fine di uniformare il valore dell'incentivo su tutto il territorio nazionale.

(7-00637) «Alberto Torazzi (LNP), Maggioni, Allasia».

Sugli interventi per ripianare l'emergenza ambientale in Calabria

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per sapere - premesso che:

nonostante la Camera dei deputati, alla fine dello scorso mese di giugno, abbia approvato la relazione *shock* della Commissione bicamerale che ha fotografato la reale situazione dell'emergenza rifiuti in Calabria, congiunta con la risoluzione tendente a richiedere al Governo nazionale le iniziative necessarie a risolvere la situazione emergenziale, nulla in merito è stato fatto;

la Calabria è davvero al collasso e sta continuando a ritrovarsi sotto un aumento dello stato emergenziale dell'intero settore ambientale;

l'unico impianto di termovalorizzazione dell'intera regione, Gioia Tauro, si ritrova soffocato dai rifiuti, costringendo i comuni a dirottare per il conferimento rifiuti solidi urbani a Pianopoli, a volte costretta a chiudere, perché satura, il che evidenzia, il totale fallimento del sistema regionale dei rifiuti;

«Piana Ambiente», la società che si occupa della raccolta rifiuti nei comuni della Piana di Gioia Tauro, è in crisi, a causa dell'inadempienza di pagamento da parte degli stessi enti locali; problemi sono emersi anche dal consorzio Vallecrati di Cosenza e della società Leonia di Reggio Calabria;

la discarica di Casignana che serviva tutti i Comuni della Iocride (R.C.), risulta chiusa da oltre un mese, perché necessitano i lavori di ampliamento del sito;

per non dire del settore depurazione che rischia di collassare, sta infatti, esplodendo sulle coste vibonesi e reggine, con effetti devastanti per il turismo;

non possono non essere stigmatizzate le gravi responsabilità istituzionali locali e regionali che stanno causando l'enorme danno ambientale da inquinamento marino, dovuto a scarichi fognari di depuratori mal funzionanti ed anche al probabile versamento in mare di liquami non depurati da parte di strutture e aziende private;

ad esempio, nel territorio di Bovalino, costa ionica reggina, esiste un depuratore di costante inquinamento da tempo e da tutti conosciuto, difettoso sin dall'origine;

appare irrinunciabile di fronte a quanto emerge dalla relazione predisposta dalla Commissione parlamentare bicamerale, nonché dal permanere del collasso del settore ambiente, oltre al superamento del Commissariato in Calabria, occorre definire in maniera chiara i numerosi aspetti di dubbio rispetto delle discipline normative vigenti, eventuali connivenze e abusi perpetrati negli anni e nell'ufficio del commissario;

l'emergenza ambientale (erosione, dissesto idrogeologico e depurazione) si riscontra anche sulle coste tirreniche vibonesi, territori sui quali insistono noti centri turistici -:

quali gli urgenti ed inderogabili interventi per ripianare l'emergenza ambientale in Calabria;

quale attuazione degli impegni assunti dal Governo con l'approvazione della risoluzione avvenuta in Parlamento il 23 giugno 2011.

(2-01158) «Angela Napoli (FLIpTP)».

Sulla classificazione degli scarti di lavorazione dell'ottone

Marco ZACCHERA (PDL). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico.* - Per sapere - premesso che:

è un settore rilevante nel comparto industriale italiano quello delle rubinetterie, spesso concentrate in aree specifiche costituenti veri e propri distretti industriali, come nel caso del Cusio, nelle province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola;

nella produzione di rubinetti, valvole e articoli affini viene spesso utilizzato l'ottone, ottenendo dalla lavorazione scarti di materiale che possono essere utilmente riutilizzati tenuto anche conto del valore intrinseco del metallo;

si è posto il problema se questi scarti di lavorazione debbano essere considerati un sottoprodotto od un rifiuto;

nel mese di dicembre 2010 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 205 del 2010 che ha introdotto a questo proposito importanti novità, sottolineando, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera a), che tali residui di lavorazione devono essere considerati a tutti gli effetti un sottoprodotto e non un rifiuto non fosse che per il fatto che il truciolo di ottone derivante dal processo di tornitura per la produzione di rubinetteria può essere venduto alle fonderie dove sarà nuovamente riutilizzato;

la sostanza originale - l'ottone - può essere infatti riutilizzata per ricavarne nuove barre senza ulteriori trattamenti oltre la fusione;

a parere dell'interrogante l'ulteriore utilizzo del materiale è pertanto assolutamente legale perché la sostanza mantiene tutti i requisiti per il suo riutilizzo in produzione;

sulla base delle condizioni previste dal comma 1 del citato articolo 183 possono essere adottate misure per stabilire criteri circa il riutilizzo del materiale, fermo restando il concetto che trattasi di materiale di riuso per scarto di precedente lavorazione e non un rifiuto. Pertanto tutta la filiera del riutilizzo, il trasporto, la nuova fusione e altro sono svincolati, a giudizio dell'interrogante, dagli obblighi legati alla produzione, raccolta e smaltimento dei rifiuti -:

come debba essere considerato effettivamente questo materiale e se non si ritenga opportuno - nella piena osservanza della normativa in essere - chiarire pienamente e senza ulteriore indugio la tipologia degli scarti di lavorazione di ottone, al fine di un loro pieno recupero ecologicamente opportuno;

se non si ritenga di revocare la circolare del Ministero dell'ambiente del 28 giugno 1999 prot. 3402/V/MIN. (4-12666)

Sul recupero delle imposte non versate dalle ex municipalizzate

Massimo VANNUCCI (PD). - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che: in seguito alla ristrutturazione dei servizi pubblici gestiti dagli enti locali a opera degli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990, il legislatore ha offerto la possibilità ai Comuni e alle Province di fornire i suddetti servizi anche a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale costituite o partecipate dall'ente titolare del pubblico servizio;

con l'obiettivo di incentivare la privatizzazione del settore, lo stesso legislatore ha esteso l'esclusione della soggettività tributaria passiva applicabile all'ente territoriale anche alle società istituite ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 142 del 1990 con il limite temporale costituito dal terzo anno dell'esercizio successivo a quello di acquisizione della personalità giuridica;

la Commissione europea, tuttavia, con propria decisione n. 2003/193/CE del 5 giugno 2002 ha dichiarato che l'esclusione triennale dall'imposta sul reddito ha costituito per le società «ex municipalizzate» un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato Comunità europea incompatibile con il mercato comune. Pur esprimendo un concetto di carattere generale, la stessa decisione al punto 126, ha imposto allo Stato membro «di svolgere accertamenti al fine di stabilire la possibilità che aiuti individuali siano interamente o parzialmente compatibili con il mercato comune per ragioni attinenti al caso specifico»;

in ossequio a quanto indicato nella decisione il legislatore nazionale ha approvato la legge 18 aprile 2005, n. 62 per dare attuazione all'attività di recupero, prevedendo espressamente che il recupero non debba applicarsi, oltre che nei singoli casi che rientrano nella categoria *de minimis* anche in quei casi, per ragioni attinenti al caso specifico, indicati nella decisione;

la decisione della Commissione europea è stata successivamente confermata dalla Corte di giustizia che, con pronuncia in data 1° luglio 2006, causa C-107/05 ha chiuso il procedimento d'infrazione aperto dalla stessa Commissione europea a carico dell'Italia per non aver dato attuazione alla decisione;

a seguito della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea il legislatore ha emanato il decreto-legge n. 10 del 2007 delegando l'attività di recupero degli aiuti all'Amministrazione finanziaria «nella misura della loro effettiva fruizione», attraverso specifiche ingiunzioni di pagamento. L'attività di recupero è stata delegata all'Agenzia delle entrate;

la stessa Agenzia delle entrate ha notificato alle società le ingiunzioni di pagamento relative alle annualità 1994-1997 oggetto di «moratoria fiscale»;

il legislatore nazionale è poi di nuovo intervenuto sulla vicenda con il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 con il quale ha sostituito il sistema delle ingiunzioni di pagamento con quello dell'accertamento e riscossione previsto per le imposte sui redditi, per dare completa attuazione alla decisione della Commissione europea;

nel marzo 2009, l'Agenzia delle entrate ha così notificato alle società nuovi distinti avvisi di accertamento per IRPEG e ILOR relativi alle stesse annualità;

alcune società pur beneficiando dei principi di privatizzazione previsti nella legge n. 142 del 1990 hanno continuato nel triennio la medesima attività senza acquisire nuovi clienti o contratti -:

quale esito abbia dato l'azione di recupero;

quanti e quali contenziosi si siano prodotti e quanti rimangono aperti;

in quanti casi l'azione di recupero abbia determinato la liquidazione o il fallimento della società;

se di fronte al rischio di fallimento a tutela delle maestranze e delle attività non sia possibile procedere ad un recupero parziale in particolare per la fattispecie di società di cui all'ultimo capoverso della premessa.

(5-05103)

Sulla regolamentazione dell'attività di lobbying

Tommaso ZANOLETTI (PDL) - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico -
Premesso che:

l'attività di lobbying è lo strumento di rappresentanza con il quale gruppi, organizzazioni ed individui, legati tra loro da interessi comuni, incidono legittimamente sulle istituzioni politiche al fine di influenzarne le decisioni a proprio vantaggio;

i gruppi di pressione rappresentano una parte importante della dialettica politica e del procedimento parlamentare;

ad oggi sono 8 i sistemi politici ad avere una regolamentazione specifica per l'attività di lobbying: Stati Uniti, Canada, Australia, Germania, Polonia, Ungheria, Taiwan, Commissione e Parlamento dell'Unione europea (UE);

l'ordinamento giuridico italiano non prevede una normativa che regolamenti la rappresentanza di siffatti interessi in Parlamento e pertanto l'unico limite a tale attività è dato esclusivamente dal rispetto dei valori fondamentali della Costituzione;

questa lacuna normativa ha portato molto spesso ad eccessi ed al superamento di limiti, connotando così l'attività di lobbying in senso negativo;

rilevato che dal 1979 ad oggi sono stati presentati circa 30 progetti di legge mirati a disciplinare la cosiddetta attività di lobbying, ma non sono stati discussi, sicché i gruppi di pressione agiscono ancora in maniera non regolamentata;

ritenuto che appare necessario emanare delle linee guida chiare e definitive con la codifica di funzioni essenziali quali: la disponibilità dei decisori a rendere consultabili da chiunque i documenti presentati dai lobbisti; l'istituzione presso il CNEL di un "Registro pubblico di consulente in relazioni di lobbying"; il rispetto di uno specifico codice di condotta che imponga i lobbisti di fornire la propria identità e quella della società per cui lavorano; l'astensione dall'ottenere informazioni in modo disonesto,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano utile assumere iniziative per regolamentare l'attività di lobbying affinché possa svolgersi con assoluta trasparenza e diventare una risorsa per una promozione di legittimi interessi.

(4-05609)

Sull'installazione di impianti fotovoltaici in piena sintonia con l'attività agricola e in armonia con l'ambiente

Tommaso ZANOLETTI (PDL) - Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che:

l'impianto fotovoltaico costituisce per l'azienda agricola una fonte di energia conveniente ed ecocompatibile, atta a coprire i fabbisogni aziendali;

in questi ultimi tempi in tutto il Paese sono sorti su terreni agricoli enormi distese di pannelli fotovoltaici non collegati con le coltivazioni e installati al solo scopo di ottenere gli incentivi previsti dalle normative, determinando una pesante sottrazione di terreni vocati per installazione di campo fotovoltaico e negativi effetti sull'ambiente e sul paesaggio;

rilevato che le legislazioni regionali e le normative provinciali e comunali sono diverse e discordanti, nonché eccessivamente permissive e comunque si sono rivelate incapaci di frenare evidenti abusi e gravi danni,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano utile promuovere l'adozione di norme quadro in modo che l'installazione di impianti fotovoltaici possa avvenire in piena sintonia con l'attività agricola e in armonia con l'ambiente.

(4-05625)

Senato – seduta del 14 luglio – Risposte

Sulla gestione del Fondo integrativo di assistenza sociale costituito nell'ambito dell'Azienda milanese servizi ambientali

Sandro MAZZATORTA (LNP), MARAVENTANO, VALLI - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

Amsa SpA (Azienda milanese servizi ambientali) è società interamente controllata da A2A, società quotata alla borsa di Milano e tra i maggiori azionisti figurano i Comuni di Milano e Brescia, ognuno con una partecipazione di circa il 30 per cento del capitale sociale;

Amsa SpA ha alle proprie dipendenze circa 3.000 lavoratori;

svolge servizi pubblici essenziali nel territorio della città di Milano e nel territorio di alcuni comuni dell'hinterland milanese, con particolare riferimento al servizio di igiene urbana (raccolta rifiuti, smaltimento e spazzamento stradale);

in Amsa SpA da decenni è stato costituito un fondo integrativo detto Fidas (Fondo integrativo di assistenza sociale) che nel suo scopo originario si dovrebbe occupare di assistenza alle necessità dei lavoratori e di gestione delle attività culturali, sportive e ricreative degli stessi;

tale fondo gestisce ed eroga i fondi necessari mediante contribuzioni dei lavoratori iscritti e dell'azienda;

tale fondo Fidas Amsa è governato da un Consiglio di amministrazione composto da rappresentanti dei lavoratori e dell'azienda;

in occasione della presentazione del bilancio consuntivo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 della gestione economica e finanziaria del Fidas risulta che sia emersa una perdita di circa 500.000 euro, causata da un investimento finanziario effettuato dal fondo tramite la società di intermediazione finanziaria Ibsforex;

la società Ibsforex, cui erano stati affidati parte dei fondi depositati sul conto corrente del fondo, risulta ormai dichiarata fallita ed i suoi gestori risultano irreperibili; sull'intera vicenda è in corso un'indagine da parte della magistratura;

la perdita per i lavoratori/soci del Fidas Amsa risulta estremamente consistente in quanto una perdita di tale importo è una parte rilevante del denaro gestito dal fondo stesso che ammonta a circa 10 milioni di euro;

la decisione dei componenti il Consiglio di amministrazione del fondo di investire e mantenere tale investimento finanziario speculativo non appare consona allo spirito del fondo stesso e alle sue finalità statutarie;

il Collegio sindacale del fondo, nella sua relazione, pare che abbia sottolineato il rilievo, fatto durante l'ultimo anno in occasione delle verifiche periodiche e delle riunioni del Consiglio di amministrazione, che gli investimenti finanziari con alto tasso di rischio non sarebbero rientrati nello spirito di un fondo integrativo;

se i fatti risultassero confermati verrebbe arrecato un grave danno economico ai lavoratori/soci del Fidas Amsa;

il Fidas Amsa si finanzia anche mediante contribuzioni di Amsa SpA,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, non intendano inviare ispettori ministeriali per verificare la situazione del Fidas Amsa, stante la rilevanza sociale ed economica della situazione descritta.

(4-03803)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione con la quale, nel segnalare la situazione del fondo integrativo Fidas costituito dall'Azienda milanese servizi ambientali (Amsa SpA), si chiede, tra l'altro, se non si intenda predisporre un'ispezione per verificare la gestione del Fidas Amsa - stante la sua rilevanza sociale ed economica - in relazione alle perdite subite a seguito di investimenti finanziari effettuati tramite IBS Forex. Al riguardo, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che la società IBS Forex SpA, iscritta nell'elenco generale degli intermediari finanziari, ex art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), dal 7 dicembre 2005, è stata cancellata da tale elenco, su proposta della Banca d'Italia, con decreto del Ministro del 9 novembre 2009.

In particolare, il provvedimento è stato adottato in quanto la società si trovava nell'impossibilità di assicurare l'ordinata prosecuzione dell'attività, tenuto conto dell'irreperibilità degli amministratori e delle dimissioni dell'organo di controllo, e non aveva comprovato il possesso del requisito del capitale sociale minimo previsto dalla vigente normativa.

La segreteria del Comitato ha precisato, infine, che le vicende relative all'attività della società IBS Forex sono oggetto di un procedimento penale presso il Tribunale di Como.

Per quanto concerne, poi, la richiesta di effettuare specifici accertamenti a carattere ispettivo, l'amministrazione (Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Servizi ispettivi di finanza pubblica), alla luce delle problematiche emerse, ne valuterà l'inserimento nel programma ispettivo, compatibilmente con gli obiettivi fissati dalla direttiva ministeriale.

GIORGETTI ALBERTO Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

Sul progetto di costruzione di una discarica dell'estensione di 30 ettari e di un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nell'area di Castel Campanile e Palidoro nel comune di Fiumicino e sul livello di raccolta differenziata effettivamente realizzato nella regione Lazio

Maria Anna MADIA (PD), RUGGHIA, CARELLA, COSCIA, META, TIDEI e TOUADI. - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Per sapere - premesso che: da numerose notizie di stampa gli interroganti apprendono che sarebbe in fase avanzata, da parte della regione Lazio, il progetto di costruzione di una discarica dell'estensione di 30 ettari e un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti nell'area di Castel Campanile e Palidoro nel comune di Fiumicino; la discarica e il termovalorizzatore, secondo la presidente della regione Lazio Renata Polverini, dovrebbero completare il ciclo dei rifiuti del Lazio, dopo la chiusura di Malagrotta di cui è stata disposta la proroga dell'esercizio fino al 31 dicembre 2011;

la discarica e il termovalorizzatore produrrebbero un elevato aumento di concentrazione di diossine nell'aria mentre la discarica al di servizio produrrebbe percolato che inquina le falde freatiche;

la costruzione dell'impianto sarebbe fortemente contrastata dalla popolazione del comune di Fiumicino e delle sue frazioni; molti cittadini, non condividendo la scelta della regione, hanno manifestato la propria contrarietà attraverso delle occupazioni simboliche della Strada Statale 1 «Aurelia»;

l'area di Castel Campanile interessata dall'installazione è un'area storicamente a vocazione agricola e negli ultimi anni ha visto incrementarsi il turismo legato agli agriturismi ed alle fattorie didattiche, mantenendo intatto tutto il suo pregio naturalistico ed ambientale;

tutta la zona a nord del comune di Fiumicino è penalizzata da un elevato inquinamento causato dalla presenza dell'aeroporto Leonardo da Vinci, che ha proprio sulla zona i corridoi di atterraggio di due delle tre piste, ed è accertato che nella fase di atterraggio e decollo gli aeromobili producono polveri sottili e metalli pesanti che rilasciano nell'atmosfera;

nella zona limitrofa all'area di costruzione dell'inceneritore è presente a soli 6 chilometri di distanza la discarica di Cupinoro/Bracciano tutt'ora in funzione;

nella zona limitrofa all'area di costruzione dell'inceneritore sono presenti numerose scuole di ogni grado e l'ospedale pediatrico Bambino Gesù;

il sottosuolo delle colline di tutta la zona interessata alla costruzione è ricco di falde acquifere che scendendo alimentano i pozzi e i canali dei terreni di Maccarese e Torrimpietra;

le normative europee non escludono l'uso di inceneritori, ma prevedono espressamente il recupero energetico (incenerimento) della sola parte residua non altrimenti riciclabile, e solo quando siano state rispettate le priorità della riduzione del rifiuto e della raccolta differenziata; il recente decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 rimanda espressamente, per gli impianti di incenerimento e coincenerimento, alle disposizioni dell'articolo 82 del decreto legislativo 14 aprile 2006, n. 152 «che stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti debba essere considerato residuale rispetto alle operazioni di riciclaggio e che a realizzazione e la gestione di nuovi impianti possono essere autorizzate solo se il relativo processo di combustione garantisca un elevato livello di recupero energetico. La stessa normativa stabilisce dei precisi livelli di raccolta differenziata dei rifiuti a livello di ATO nella misura del 65 per cento dei rifiuti prodotti entro il 31 dicembre 2012»;

la provincia di Roma dal 2008 ha messo a disposizione risorse per i comuni del territorio che avessero nel loro piano rifiuti privilegiato l'aspetto del riciclo e che il comune di Fiumicino pur avendo inoltrato richiesta per accedere ai fondi non avrebbe tuttora completato l'iter previsto per il completamento del progetto -:

se il Governo sia informato della vicenda;

se intenda acquisire per il tramite dell'osservatorio nazionale sui rifiuti elementi del livello di raccolta differenziata e sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani effettivamente realizzato nella regione Lazio.

(4-12715)